

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE SARDEGNA

ANNO 2024

Nota per la stampa

L'Istat diffonde la seconda edizione del report BesT della Sardegna, che delinea i profili di benessere equo e sostenibile della regione - e delle rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del Bes dei territori (edizione 2024)¹. Le misure statistiche di dettaglio provinciale utilizzate sono coerenti e armonizzate con quelle del Rapporto Bes e in alcuni casi ampliate per tener conto di ulteriori aspetti utili per le politiche territoriali².

Il report analizza la regione e le sue province evidenziando i divari rispetto all'Italia, i punti di forza e di debolezza, oltre alle evoluzioni recenti. Inoltre, tre focus tematici approfondiscono il quadro nei domini Benessere economico, Paesaggio e patrimonio culturale, Innovazione, ricerca e creatività con nuove misurazioni e analisi sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche, sull'offerta di servizi comunali online per le famiglie.

Quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge anche un 21-esimo report, già pubblicato, che approfondisce e confronta i profili di benessere delle 14 città metropolitane.

I report BesT 2024, con i dati, i metadati e gli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT sono disponibili sul sito web dell'Istat, alla pagina Il Bes dei Territori.

Sintesi dei principali risultati

Il quadro d'insieme

La Sardegna presenta livelli modesti di benessere rispetto al complesso delle province italiane, valutate sugli 11 domini del Bes dei territori, ma migliori rispetto alla media delle province del Mezzogiorno. Infatti, considerando le distribuzioni di 64 indicatori provinciali in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) nell'ultimo anno disponibile³, il 33,7 per cento dei posizionamenti delle province sarde è nelle due classi più elevate, a fronte del 41,8 per cento della media-Italia e del 26,2 per cento del Mezzogiorno; nelle due ultime classi di benessere relativo si concentra invece il 42,4 per cento delle misure provinciali della Sardegna (35,6 per cento la media Italia), un dato elevato ma di minore entità rispetto al 52,1 per cento della ripartizione di riferimento.

La città metropolitana di Cagliari presenta la quota maggiore di posizionamenti nelle due classi di benessere più alte (48,5 per cento) e anche la minore incidenza nelle due classi di coda (23,4 per cento). Di contro, la provincia del Sud Sardegna è la più sfavorita, con più della metà degli indicatori (52,7 per cento) nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa e solo il 20,0 delle misure nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta.

¹ Gli indicatori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

² Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report e la pagina dedicata al Bes dei territori <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/>

³ L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore, il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore.

Dal confronto tra gli 11 domini del Benessere dei territori⁴, il quadro più critico per le province sarde emerge nei domini **Salute** e **Istruzione e formazione**, con più della metà delle misure nelle classi bassa e mediobassa (56,7 e 53,3 per cento rispettivamente) e meno di una su quattro nelle due classi più elevate (23,3 e 20,0 per cento). Sono tre gli indicatori del dominio **Salute** che posizionano la regione in marcato svantaggio nel confronto con l'Italia: la **speranza di vita alla nascita**, che nel 2023 si attesta a 82,5 anni (pur restando superiore a quella del Mezzogiorno); la **mortalità per tumore (20-64 anni)**, pari a 9,2 decessi per 10 mila residenti e la **mortalità per demenze (65 anni e più)**, che raggiunge 41,7 decessi per 10 mila residenti. Questi ultimi due indicatori evidenziano i gap più marcati rispetto a entrambe le medie di confronto.

Inoltre, anche la provincia sarda con il valore migliore non raggiunge la media nazionale, mentre quelle con il risultato peggiore si collocano a una distanza notevolissima. Nel dominio **Istruzione** uno dei ritardi maggiori della Sardegna rispetto ai territori di confronto si evidenzia per la **quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma**, che nel 2023 è pari al 55,0 per cento, 10,5 punti percentuali al di sotto della media italiana e 2,7 punti al di sotto di quella del Mezzogiorno. Si accresce anche la penalizzazione della Sardegna rispetto al contesto nazionale per le **competenze non adeguate degli studenti di terza media**, con quote che nel 2023 arrivano al 58,1 per cento per la matematica (+13,9 punti percentuali rispetto all'Italia) e al 45,9 per cento per l'italiano (+7,4 punti percentuali rispetto all'Italia).

Al contrario, i maggiori punti di forza si concentrano nei domini **Sicurezza** e **Ambiente**: sono gli ambiti in cui la Sardegna detiene le maggiori quote di misure nella classe di benessere alta con, rispettivamente il 48,0 e il 23,8 per cento degli indicatori. Nel dominio **Sicurezza** i tre indicatori relativi alle denunce per reati predatori (rapine, borseggi e furti in abitazione) registrano livelli migliori in Sardegna rispetto sia all'Italia che al Mezzogiorno. Infine nel dominio **Ambiente** il profilo dell'isola si caratterizza per le migliori posizioni rispetto alla media nazionale e ripartizionale per cinque indicatori su sette, primo fra tutti la **raccolta differenziata dei rifiuti urbani**, che nel 2022 in Sardegna si attesta al 75,9 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti, uno dei livelli più elevati tra le regioni italiane (secondo soltanto al Veneto col 76,2 per cento) e nettamente più alto dei valori nazionale e del Mezzogiorno (65,2 e 57,5 per cento rispettivamente). Seguono poi le migliori posizioni registrate in termini di **impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale**, **quantità di rifiuti urbani prodotti**, **produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili** e **disponibilità di verde urbano**.

Approfondimenti

Le condizioni economiche degli individui

La distribuzione del **reddito disponibile equivalente** - elaborato a partire dal sistema integrato dei registri - segnala per la Sardegna **livelli inferiori** a quelli nazionali ma superiori a quelli del Mezzogiorno: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 15.200 euro annui a fronte di un valore mediano di 17.500 euro per l'Italia e di 13.600 euro per il Mezzogiorno. La città metropolitana di **Cagliari** ha il valore più elevato (16.400 euro), quella del Sud Sardegna il più contenuto (14.300 euro). Nella città metropolitana di **Cagliari** si osserva anche la maggiore diseguaglianza: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 33.200 euro annui, il 10 per cento più povero di al massimo 5.900 euro.

Musei e biblioteche

La Sardegna offre una ricca e variegata offerta culturale, tra i 263 **musei, aree archeologiche e monumenti**, che rappresentano il 6 per cento del patrimonio culturale nazionale: le province del Sud Sardegna e di **Sassari** sono i principali poli museali della regione, ospitando circa il 60 per cento dei musei e dei visitatori, a cui si affianca quella di **Cagliari**, caratterizzata da una forte componente di turisti internazionali.

La rete di 433 **biblioteche pubbliche e private** della Sardegna si presenta come ben organizzata e attrezzata per soddisfare le esigenze degli utenti. Inoltre la regione si distingue per una copertura capillare: ben 350 dei suoi comuni, pari al 92,8 per cento del totale regionale, dispongono almeno di una struttura.

⁴ Nel Bes dei territori non è misurato, al momento, il dominio Benessere soggettivo.

I servizi comunali online per le famiglie

Nel 2022 il 51,5 per cento dei Comuni Sardi gestisce interamente online l'iter per l'accesso ad almeno un servizio per le famiglie, con un divario di 2,1 punti percentuali rispetto all'Italia (53,6 per cento). Anche il numero di servizi offerti è sostanzialmente in linea con quanto registrato a livello medio nazionale: il 38,0 per cento dei Comuni sardi offre da uno a tre servizi interamente online (-0,3 punti percentuali rispetto alla media-Italia). Le tipologie di servizi online più frequenti sono i certificati anagrafici (22,0 in Sardegna, 24,6 in Italia), i servizi di mensa scolastica (21,7; 26,5) e l'imposta comunale sugli immobili (19,5; 16,3).

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it